

Approvato in Cdm nella notte: 6 miliardi per l'energia green e 16,7 per il diritto allo studio

Recovery, la sanità sale a 20 miliardi Più fondi a ferrovie, Comuni e cultura

ROMA Il Recovery plan, approvato nella notte con l'astensione di Italia viva, è stato scritto e riscritto più volte da quando, il 7 dicembre, figurava per la prima volta all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Un mese di intenso lavoro tecnico e di continuo tira e molla nella maggioranza. Alla fine, il documento arrivato ieri sera nel consiglio dei ministri è molto diverso sia dalla bozza iniziale sia da quella più dettagliata del 29 dicembre. Si tratta di 172 pagine, che descrivono i programmi di spesa con i quali il governo chiederà alla commissione europea i 209 miliardi di euro destinati all'Italia tra prestiti e trasferimenti nel periodo 2021-2026 nell'ambito del progetto Next generation Eu per rilanciare l'Unione dopo la pandemia.

Per accogliere le tante richieste di modifica e di aggiunta di investimenti previsti nella bozza del 29 dicembre i tecnici dell'Economia hanno allargato la torta. E così al piano iniziale che faceva riferimento solo ai 196 miliardi del Recovery fund in senso stretto si sono aggiunti una fetta del Fcs (Fondo coesione sviluppo)

e i 13 miliardi del React Eu per l'emergenza Covid, portando il totale a 223 miliardi. Che a loro volta sono stati integrati con circa 7 miliardi dai fondi strutturali europei e da 80 miliardi di risorse programmate per il 2021-26 dal bilancio nazionale (per esempio i 30 miliardi per il Family act e i 24 per la decontribuzione al Sud) per un totale che, in una tabella allegata al piano, arriva a 310 miliardi.

Così gli appena 9 miliardi assegnati inizialmente alla «Salute» e che avevano scontentato non solo il leader di Italia viva, Matteo Renzi, ma anche gli altri partiti, sono diventati, tutto compreso, 20,7 di cui 7,9 destinati all'Assistenza di prossimità e alla telemedicina (3 miliardi in più) e 12,8 all'Innovazione, ricerca e digitalizzazione (quasi 9 miliardi in più). Nel capitolo «Digitalizzazione, Innovazione, competitività e cultura», che da solo vale 46,2 miliardi (più 11 di programmazione di bilancio), 5 miliardi in più vanno alla voce Cultura e Turismo, che sale da 3 a 8. Spuntano poi 6 miliardi alla voce «valorizzazione del territorio e

efficientamento energetico

dei comuni» per accogliere una precisa richiesta di Renzi. E ci sono circa 5 miliardi in più per l'alta velocità ferroviaria, in particolare nel Mezzogiorno. Molto cresciute anche le risorse che verranno chieste all'Europa per l'«Istruzione e ricerca», che passa dagli iniziali 19 miliardi a 28,5. Sei miliardi in più vanno a «Potenziamento delle competenze e diritto allo studio» (da 10,7 a

16,7 miliardi) e tre miliardi in più alla voce «Dalla ricerca all'impresa». Insomma, più soldi ai giovani e alla ricerca. Cresce di quasi 10 miliardi il capitolo «Inclusione e coesione», che ora vale 27,6 miliardi (al netto del risorse del bilancio nazionale), di cui 12,6 per le «Politiche per il lavoro».

La parte del piano dedicata agli investimenti è salita fino al 70% delle risorse che verranno chieste a Bruxelles. Questo consentirà di avere un impatto maggiore sulla crescita del Pil (si stimano tre punti in più fino al 2026). È stata ridotta invece la parte dedicata agli incentivi, ai bonus ai microprogetti. I circa 223 miliardi che verranno chiesti all'Europa

(compresi i 13 del React Eu) si suddividono in sei macro capitoli: 68,9 miliardi per la Rivoluzione verde, 46,2 per la Digitalizzazione, 32 per le Infrastrutture, 28,5 per Istruzione e ricerca, 27,6 per Inclusione e coesione, 19,7 per la sanità.

Il nuovo testo non risolve la questione della governance, quella sulla quale era cominciato un mese fa lo scontro con Renzi. «Il governo — si legge — presenterà al Parlamento un modello di governance che identifichi la responsabilità della realizzazione del Piano, garantisca il coordinamento con i ministri competenti a livello nazionale e gli altri livelli di governo, monitori i progressi di avanzamento della spesa».

Enrico Marro

Alta velocità

Nel piano ci sono 5 miliardi in più destinati all'Alta velocità, specie nel Mezzogiorno

13

miliardi
l'ammontare
dei fondi
europei alla
voce React,
quelli
espressamente
dedicati
all'emergenza

209

miliardi di euro
l'ammontare
delle risorse
destinate
all'Italia dal
Recovery Fund
europeo, tra
prestiti e
trasferimenti

Investimenti

La quota degli investimenti è cresciuta al 70 per cento del totale



Peso:31%